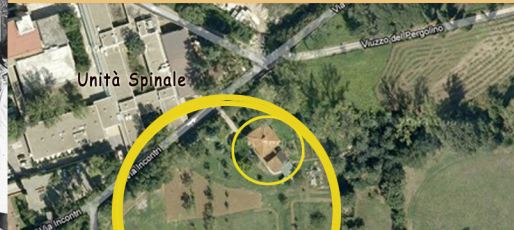
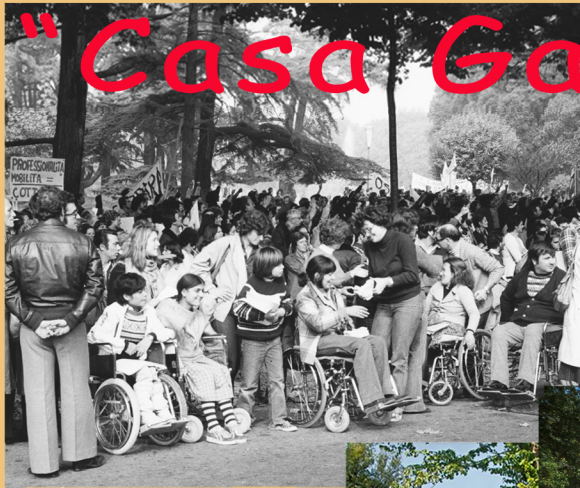


"Casa Gabriella"

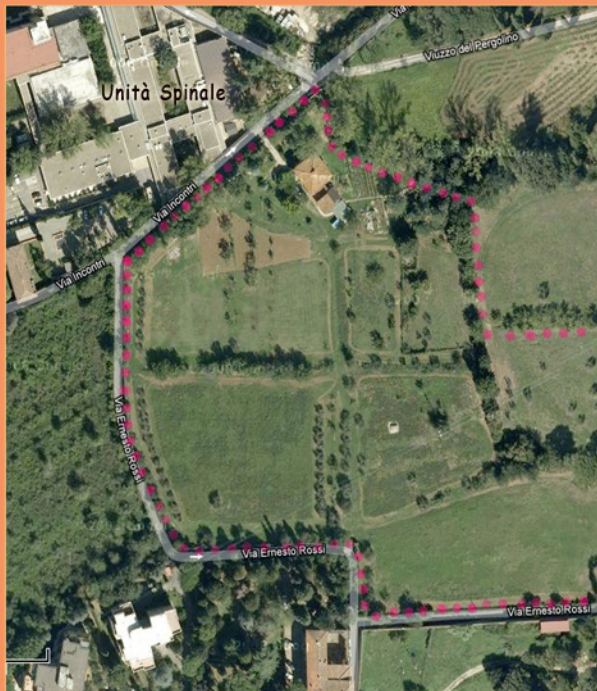


Un progetto che
viene da lontano

Fanny Di Cara
architetta



Gennaio 2016



Veduta aerea della casa di
Gabriella e Beppe con l'indicazione
dell'area di proprietà INAIL

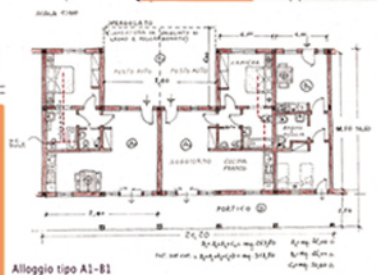
(da Google Map 2012)

Gabriella spesso mi portava, con la sua 500, davanti al cancello della casa di Via Incontri. Già allora pensava di farne oltre alla casa dove vivere in piena autonomia con Beppe, un crocevia di relazioni fra persone di diversa età, provenienza, esperienza, con cui tessere e realizzare idee, sogni, progetti.... una rete insomma per cambiare il mondo. Quello che si vedeva da quel cancello incatenato era abbandono, disprezzo per un luogo e spreco di una preziosa risorsa.



La casa di Gabriella e Beppe ora





Le diverse ipotesi che ho elaborato del progetto "Casa Gabriella", riflettono l'andamento degli incontri che nel tempo si sono svolti con la proprietà INAIL e i diversi interlocutori istituzionali. Riflettono le difficoltà di un percorso (aperto dal contributo progettuale di Stephen Thorpe), condizionato da un approccio culturale ancora poco permeabile ai bisogni ed esigenze delle persone con para o tetraplegia che stanno invecchiando.



Planimetria generale

scala 1:2000

Progettazione spazi arch. Fanny Di Cara
novembre 2014

Blocco A:

comprende 2 alloggi per pazienti in prossimità di dimissioni (life bridge)
4 locali con servizio igienico completo di doccia per pazienti in day hospital
2 alloggi per pazienti che richiedono il pernottamento
4 alloggi per pazienti che richiedono terapie prolungate (piaghe da decubito, fratture, ecc.), ma che non necessitano di assistenza medica e infermieristica costante in U. Spinale
1 ufficio-alloggio per il personale di assistenza

Blocco B:

comprende 4 alloggi per para o tetraplegici che per sopraggiunta anzianità e/o patologie non sono del tutto autonomi e richiedono l'assistenza anche dell'U. Spinale
1 ufficio-alloggio per il personale di assistenza
B1: soggiorno comune con zona pranzo-cucina, lettura, ecc. collegato allo spazio aperto "la piazzetta"
B2: spazio per ricarica e riparazione carrozzine; spazio ripostiglio pulizie

Blocco C:

comprende spazi e servizi per attività sportive (basket, tennis, tiro con l'arco, ecc.)
C2: spogliatoi, servizi igienici, deposito attrezzi
C1: pista e percorso di addestramento che si estende al Labirinto verde

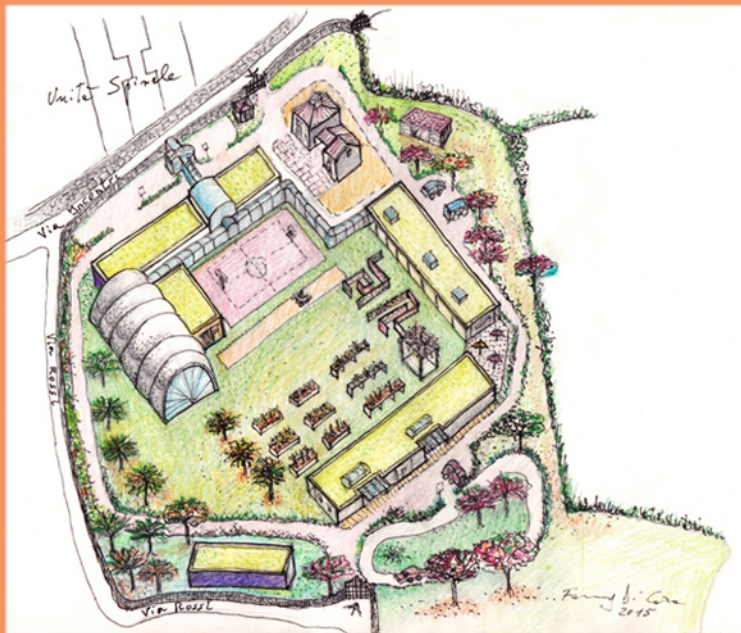
Blocco D:

comprende il Centro Ausili; spazi e servizi per attività ludiche, laboratori creativi, ergoterapia
E: collegamento protetto con l'U. Spinale
F: ascensore e rampa per collegamento sotterraneo con l'U. Spinale
G: portiere
H: foresteria per familiari e/o visitatori pazienti dell'U. Spinale
L: edificio esistente
M: deposito attrezzi e mezzi agricoli
V: Gazebo per godere il fresco, fare giardinaggio anche se piove e deposito terre e piccoli attrezzi per la cura dell'orto-giardino
P: parcheggio

Progetto "Casa Gabriella"

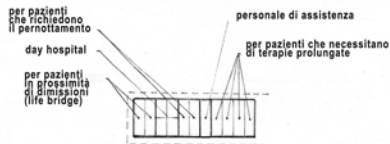
Via Incontri, Firenze

Schizzo assonometrico della Planimetria Generale (part.)



L'elaborazione di questa ultima ipotesi del progetto di "Casa Gabriella" si caratterizza per la sua proiezione verso quell'idea iniziale di Unità Spinale che le dimensioni limitate dell'area non hanno permesso di realizzare pienamente.

Peculiarità "Blocco A"



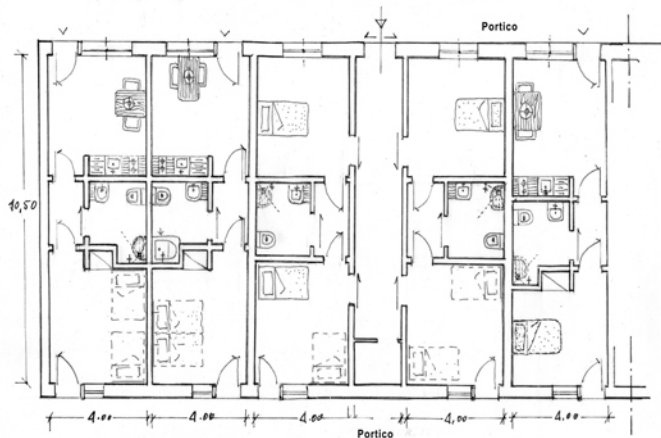
Ogni unità alloggio (mq. 40,00), prevede la presenza di un accompagnatore.

L'angolo cottura permette la piena utilizzazione a persona che si muove sulla sedia con ruote.

Gli idrosanitari dei servizi igienici sono stati predisposti in modo tale da permettere in un servizio il trasferimento alla tazza w.c. da destra e nell'altro da sinistra. Per ottimizzare l'utilizzazione dello spazio e ridurre gli spostamenti da e per la sedia con ruote, è stata prevista l'installazione di una tazza w.c.-bidet.

I servizi igienici sono stati differenziati per offrire almeno due opzioni: doccia con sedile ribaltabile o bagno con vasca a sedere con accesso laterale.

Anche in queste unità alloggio è comunque prevista l'eventuale installazione di un sollevatore su rotaia a soffitto per facilitare il trasferimento del/della paziente dal letto agli idrosanitari.



Progetto "Casa Gabriella"

Via Incontri, Firenze



Progettazione spazi arch. Fanny Di Cara
novembre 2014

Progetto "Casa Gabriella"

Via Incontri, Firenze

Ogni unità alloggio (mq. 70,00), è stata pensata per persone para o tetraplegiche sole o con il/la proprio partner che richiedono l'assistenza oltre che di un familiare anche dell'Unità Spinale.

Il trasferimento letto-bagno è facilitato da un sollevatore che scorre su rotaia al soffitto e permette di svolgere in sicurezza e con risparmio di energia fisica la cura quotidiana della persona para o tetraplegica con livelli di autonomia scarsi o nulli.

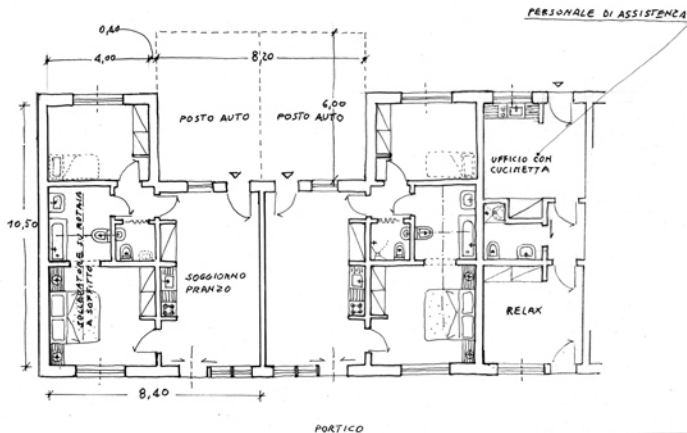
La presenza di un piccolo servizio igienico per il/la partner o aiuto stabile, è giustificata dalla necessità per una persona para o tetraplegica di utilizzare il proprio bagno per un tempo prolungato.

La piccola stanza può essere utilizzata per il riposo o il relax di chi aiuta e supporta quotidianamente (24h./24h), la persona para o tetraplegica.

Il trasferimento auto-sedia con ruote, è stato predisposto in contiguità con l'ingresso all'alloggio e in modo tale da garantire la protezione dagli agenti atmosferici.

L'alloggio riflette l'atmosfera e la familiarità della casa e non dell'ospedale. Questo è un requisito che attraverso comunque tutto il progetto di "Casa Gabriella" dove ogni spazio, chiuso o aperto, è una occasione ed una opportunità per accrescere e consolidare, anche creativamente, la propria autonomia.

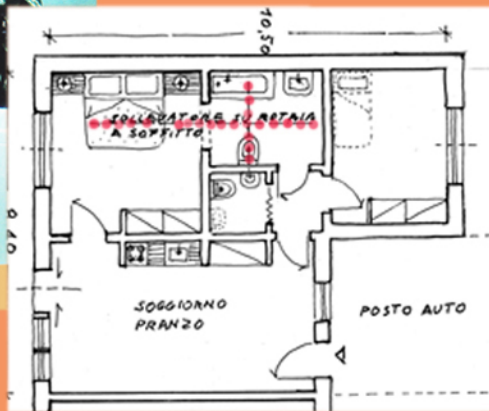
Peculiarità "Blocco B"



Progettazione spazi arch. Fanny Di Cara
novembre 2014



Particolare del bagno con sollevatore su rotaia montato al soffitto.
Solo in questi bagni sono state previste tazze W.C. con funzione anche di bidet.



Progetto "Casa Gabriella"

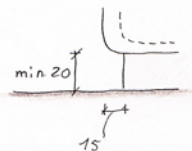
Via Incontri, Firenze

Progetto "Casa Gabriella"

Via Incontri, Firenze



Particolari dell'orto-giardino



Tiro con l'arco

L'orto-giardino riflette la scelta di offrire più occasioni ed opportunità per sviluppare nuove conoscenze ed abilità per accrescere, consolidare e mantenere, creativamente, la propria autonomia, contribuendo anche così ad arricchire e a rendere la fisioterapia una pratica non necessariamente "medicalizzata". L'orto-giardino permette di coltivare le piante più svariate (verdure, frutti, fiori), da utilizzare per la mensa ma anche per rendere più accoglienti e salubri gli spazi comuni.

Soprattutto nella buona stagione, praticare il tiro con l'arco stando immersi nel verde, contribuisce non solo a procedere nella riabilitazione del proprio corpo, ma anche a scoprirne nuove potenzialità.

Il Gazebo

Progetto "Casa Gabriella"

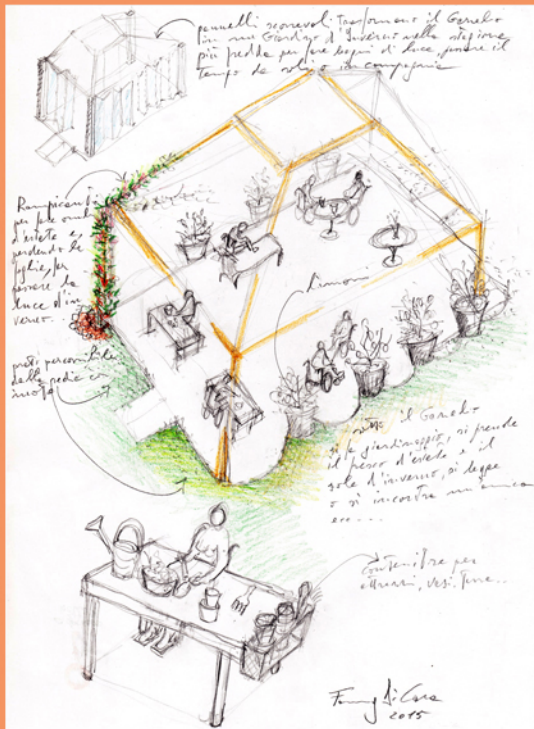
Via Incentri, Firenze

Il Gazebo è per prima cosa una opportunità di riabilitazione che si svolge in un contesto protetto, ma non convenzionale. Questo non rende meno efficace la fase riabilitativa, anzi la integra creativamente, offrendo diverse occasioni per migliorare i propri livelli di autonomia e rafforzare le motivazioni per procedere verso questo obiettivo.

Il Gazebo è uno spazio dove si possono coltivare e curare piccole piante anche se piove, dove si possono inoltre fare attività che richiedono come supporto un semplice piano di lavoro accessibile per scrivere, disegnare, assemblare materiali diversi per costruire o per riparare piccoli oggetti, ecc..

Il Gazebo è anche uno spazio di socialità dove incontrarsi, raccontarsi, organizzare piccole conferenze, feste, ricevere amici e familiari.

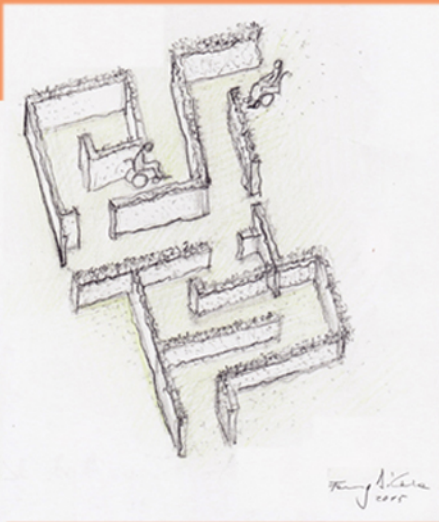
Nella buona stagione le piante rampicanti garantiscono ombra e fresco a questo spazio immerso nel verde, mentre in inverno, cadute le foglie, il Gazebo si trasforma in un giardino protetto dalle intemperie dalla copertura e dalle pareti mobili, realizzate con pannelli leggeri e trasparenti (il Giardino d'Inverno), dove nelle giornate limpide e soleggiate la luce penetra nell'interno permettendo di fare anche benefici bagni di luce e di sole.



Il Labirinto odoroso

Progetto "Casa Gabriella"

Via Incantri, Firenze



Il Labirinto è uno spazio disegnato e realizzato con piante officinali (salvia, rosmarini, allori, ecc.), dove si può fare riabilitazione fra le fragranze e i colori della natura. Riprende la tradizione dei giardini all'italiana, presenti nelle belle e antiche ville sparse nelle colline di Careggi dove realizzare "Casa Gabriella". E' uno spazio che può contribuire a rendere l'addestramento all'uso della carrozzina non un esercizio "medicalizzato", ma un momento di riscoperta di sé che ha come cornice un sistema di percorsi dove perdersi, cercare di orientarsi e, infine, trovare la via per uscire. E' uno spazio simbolico che rispecchia i percorsi più o meno tortuosi, difficili e faticosi, di ogni esistenza dove tutti i sensi sono toccati, richiamando anche così anima e corpo.

Riflessioni a margine

Dalla definizione di questa ultima ipotesi del progetto di "Casa Gabriella", è passato un po' di tempo e Gabriella, che fino all'ultimo respiro non ha mancato mai di ricordarne la necessità e l'urgenza di realizzarlo, non è più fra noi.

E' importante per me ribadire che le forme degli involucri edilizi sono puramente indicativi e utili solo per richiamare le diverse funzioni e relazioni funzionali che il progetto suggerisce. Funzioni e relazioni che riflettono bisogni ed esigenze delle persone che per diversi motivi sono coinvolte in prima persona o comunque sono toccate da questo progetto (per prime le persone con para e tetraplegia, i loro familiari o conviventi, il personale medico e paramedico, ecc.), e che scaturiscono da esperienze e saperi di cui sono portatrici.

La peculiarità del contesto, dove realizzare "Casa Gabriella", richiede uno studio attento e rigoroso volto a trovare forme in armonia con il luogo e, non ultimo, anche quello che riguarda l'aspetto simbolico ed estetico.

Le forme dell'insieme, quindi, sono una rappresentazione (un po' naïf) per dare spunti e suggestioni, volte ad alimentare l'immaginario individuale e collettivo di come potrebbero essere le forme e i colori di "Casa Gabriella".

Se l'anima di un progetto è racchiusa anche nei dettagli, io ho cercato di richiamarla negli schizzi solo apparentemente di "contorno": il Gazebo, il Labirinto odoroso, l'orto-giardino.... riflettono l'intento di realizzare un contesto che oltre alla qualità delle cure e la bellezza della natura in cui si immerge, riflette, in ogni suo dettaglio, l'atmosfera e la familiarità della casa e non dell'ospedale.

Un altro aspetto e obiettivo che mi preme richiamare di "Casa Gabriella" è quello di garantire il diritto e la sicurezza di mantenere la propria integrità e dignità anche, e soprattutto, nei momenti o tempi della vita, come quello della vecchiaia, in cui non si hanno più le forze o la capacità (anche mentale), di badare a sé stesse/i. Questa paura, che non attraversa soltanto le persone para o tetraplegiche (in particolare quelle sole), trova alimento nella colpevole assenza, carenza o scarsità di servizi e strutture pubbliche che tutelino veramente le persone più fragili.

Persone che sono, di conseguenza, quelle più esposte ad ogni sorta di ingiustizia. Talvolta il bisogno e la paura le spinge ad accettare (consapevolmente), compromessi, ricatti affettivi e condizioni che feriscono la propria integrità e dignità. Fare "buon viso a cattivo gioco", insomma, è una sorta di commedia tragica che alcune persone, loro malgrado, sono costrette a recitare.

"Casa Gabriella", quindi, è una possibile risposta anche per evitare di trovarsi in queste situazioni.